

# «Le parole sono potenti, possono creare o demolire il nostro mondo»

Cosetta Zanotti bresciana autrice di libri per bambini parla del suo «Vorrei dirti» illustrato da Lucia Scuderi

## Il volume

Laura Ogna

■ «Vorrei dirti che le parole sono tante. A volte sono sasso. A volte sono aliante».

Inizia con queste parole il bell'albo illustrato scritto da Cosetta Zanotti, nota autrice bresciana nata nel 1964 i cui libri per bambini sono stati tradotti in diverse lingue, l'ultima delle quali il giapponese, ed accompagnato dalla sensibilità immaginifica e creativa dell'illustratrice Lucia Scuderi, arrivato ora in libreria per i tipi di Fatatrac (18,90 euro).

È la parola la protagonista di questo testo poetico in versi liberi. «Sin dal principio - ha spiegato l'autrice Cosetta Zanotti - ogni parola ha avuto un significato, è stata un pensiero capace di creare il mondo. "Vorrei dirti" si sofferma sulla potenza della parola, su come sia capace di creare e di custodire il mondo che fisicamente viviamo e che abita le nostre emozioni, i pensieri, i sogni. Le parole sono un universo da custodire e coltivare attraverso le relazioni, gli scambi, la comunicazione».

**Valore da imparare.** Un tema, quello della parola, che ha già esplorato nei suoi lavori di scrittura, ad esempio in «Missione Cyber Bulli» (Coccole Books) che ha per protagoni-

sta Oliva, una ladra di professione, che decide di cambiare vita e passare dalla parte dei buoni diventando un agente segreto e dove affronta anche il fenomeno del cyberbullismo e del valore della parola.

«È un tema che ritengo centrale. Oggi siamo sopraffatti dalla violenza delle parole. I bambini spesso ascoltano parole pronunciate con troppa superficialità da noi adulti, dai giornali, dal web. Le parole sono potenti: le parole giuste costruiscono il mondo e le parole sbagliate possono smontarlo. È importante che i bambini imparino a conoscere il valore delle parole, che le nutrano di gentilezza e di consapevolezza».

**«Vorrei dirti» è anche un incoraggiamento alla fiducia e alla speranza?**

I bambini entrano con fiducia nel mondo, gli educatori hanno una grande responsabilità nel guidarli alla sua scoperta, senza negare le parti di

dolore. L'albo vuole essere un viaggio attraverso la parola e dentro il silenzio, che è il luogo privilegiato da cui le parole stesse vengono alla luce e iniziano a muoversi incontrandone altre. «Vorrei dirti» è anche una finestra sulla bellezza della vita che svela al bambino di avere in sé un grande potere: quello di costruire il mondo attraverso parole buone.

**«Vorrei dirti» è il secondo albo che la vede lavorare insieme a Lucia Scuderi, come è nata questa collaborazione?**

È iniziata con «Sorpresa nel bosco» (pubblicato da Giunti) una storia che racconta come ogni vita sia unica e speciale e come l'amore e l'amicizia possano davvero cambiare il mondo e renderlo un posto per tutti. È stata una bella esperienza professionale ed umana, un progetto realizzato in collaborazione con l'associazione «Una vita Rara AHDS-MCT8 Onlus» di Monticelli Brusati, che ho condiviso con Lucia. Tra le dediche in apertura di «Vorrei dirti»

non a caso abbiamo scelto di ricordare, oltre che le nostre famiglie, anche il piccolo Davide che è Pinna, il protagonista della «Storia nel Bosco», il pesce rosso adottato dai due orsi. Come in quell'albo anche in «Vorrei dirti» Lucia Scuderi ha saputo aprire dei mondi e non solo «accompagnare» le parole del testo. Ha raccontato la sua interpretazione spalancando finestre su universi in cui ciascun lettore può trovare le proprie emozioni, i colori e le sensazioni che il connubio tra le parole e le immagini gli offrono. //



In copertina. L'illustrazione che apre «Vorrei dirti», edito da Fatatrac



Pinna. Cosetta Zanotti è autrice di libri per bambini e ragazzi

## In Castello l'angolo per l'uomo che dava il nome ai vegetali



Alla Specola. La carpoteca, collezione di semi assemblata da Ferretti Torricelli

## Curiosità

È intitolata a Ferretti Torricelli la mostra allestita accanto alla Specola Cidnea

■ Anni Cinquanta, versante nord del Castello di Brescia. Un uomo chino davanti alle pareti rocciose e alle aiuole del giardino depone cartellini accanto a fiori ed erbe. Con certosa pazienza il seminatore di parole accoglie ogni crescita scrivendo

sta a nord e nord-est, sotto il piazzale della Mirabella, con andamento est-ovest.

Per ricordare l'anima verde del professore è stato allestito un piccolo angolo botanico nella Specola Cidnea. È intitolata a Ferretti Torricelli. L'esposizione comprende un paio di vetrine allestite dal dott. Stefano Armiraglio, conservatore della sezione di botanica del Museo di Scienze Naturali. Le teche contengono una delle schede dell'erbario Ferretti Torricelli, custodito nel Museo di via Ozanam. Quella esposta è la pagina con un esemplare essiccato di "Potentilla recta", accanto alla quale il professore annotò il punto di raccolta: «prato asciutto soleggiato presso San Pietro in Oliveto, colle Cidneo, 26 maggio 1926». L'oggetto che colpisce di più i visitatori è la carpoteca di Ferretti Torricelli, una curiosa raccolta di 88 specie di frutti e semi.

La foto di gruppo all'epoca della laurea (1914) e la più nota pubblicazione astronomica del professore, «Guardare il cielo quale si mostra», completano l'esposizione, corredata da un pannello biografico. I tre loghi in fondo al pannello (Centro Studi Naturalistici Bresciani, Associazione Botanica Bresciana e Unione Astrofili Bresciani - attestano il legame tra il naturalista e gli appassionati di scienze naturali e astronomia. L'angolo botanico dell'Osservatorio civico è aperto ogni venerdì sera in concomitanza con le attività astronomiche della Specola Cidnea. // LO. R.

## IN SCENA

### Bell'omaggio di Archetti e Modugno, al «Mezzadri» fino a domenica

# PRIMO LEVI, LA LUCE MAI SPENTA DELLE PAROLE

Elisabetta Nicoli

**C**on fede nelle parole, «particelle del ragionamento umano», il chimico Primo Levi continua a rivolgersi a quanti, vivendo sicuri in tiepide case, ignorano o rimuovono il male che è stato e che può tornare. Tornano «In piena luce, raccontando Primo Levi» le sue parole protagoniste in scena con la lezione-spettacolo che al Teatro Mina Mezzadri affianca al regista e narratore Marco Archetti l'attrice Ludovica Modugno come lettrice di pagine dai libri più noti: «Se questo è un uomo», poema della ricerca della vita in tempo di morte e «La tregua», dramma di chi è sfuggito alla morte ma continua a portarsela dentro. Auschwitz è «una città tranquilla, solo un po' umida» per il giovane chimico tedesco cattolico Carl Mertens chiamato nei primi anni '40 a lavorare nella fabbrica di gomma dove un suo coetaneo, italiano ed ebreo, laureato con lode, sarà mandato ogni giorno dal vicino lager. Sul duplice binario dell'orrore e del silenzio che l'ha reso possibile si avvia il viaggio nell'inferno con la guida di chi l'ha vissuto e ha tratteggiato in "microtesti" da analista chimico, con grande efficacia letteraria, immagini e incontri. Marco Archetti, ideatore del progetto del Centro teatrale bresciano per il centenario della nascita di Primo Levi, accompagna le letture con

**C'è anche il ricordo dell'amico bresciano «forte e mite» Alberto Dalla Volta**

annotazioni prese dalla biografia e dagli scritti, in particolare da «I sommersi e i salvati», di riflessione sul difficile racconto del male. Due leggi nella scena buia, luci sui due volti con qualche proiezione di profilo: non serve altro, perché sono di per sé eloquenti - e tengono continuamente alta la silenziosa attenzione in platea - i dettagli della narrazione, con il richiamo di figure che popolano il lager e l'odissea del ritorno. Tra tutte, quella «forte e mite,

contro cui si spuntano le armi della notte», dello studente bresciano Alberto Dalla Volta. Valgono come dipinti in un quadro i 4 soldati russi a cavallo attoniti all'ingresso del campo il 27 gennaio '45: lo fa notare Archetti e «scrivere salva, leggere salva» dice, invitando a una costante «manutenzione» di

parole come democrazia e libertà per essere con Primo Levi «in piena luce». Le repliche proseguono oggi e domani alle 15, venerdì e sabato alle 20.30 e domenica 3 novembre alle 15.30 nella sala di contrada Santa Chiara 50/A. Biglietti a 7 euro (4 euro per under 25 e over 65). Prenotazioni per gruppi scolastici: 030.2928616. Una guida bibliografica è messa a disposizione a cura dell'Archivio storico della Camera del lavoro e del Sistema biblioteca urbano, col patrocinio del Centro internazionale di studi Primo Levi e di Casa della Memoria.